

La **cripta** del Monumento al Marinaio: uno scrigno di memoria e di valori

Viaggio tra i saperi della provincia di Brindisi
“Faro per stimare la nostra rotta, sulla via di uno sviluppo, consapevole e responsabile”

di **Giancarlo Sacrestano**

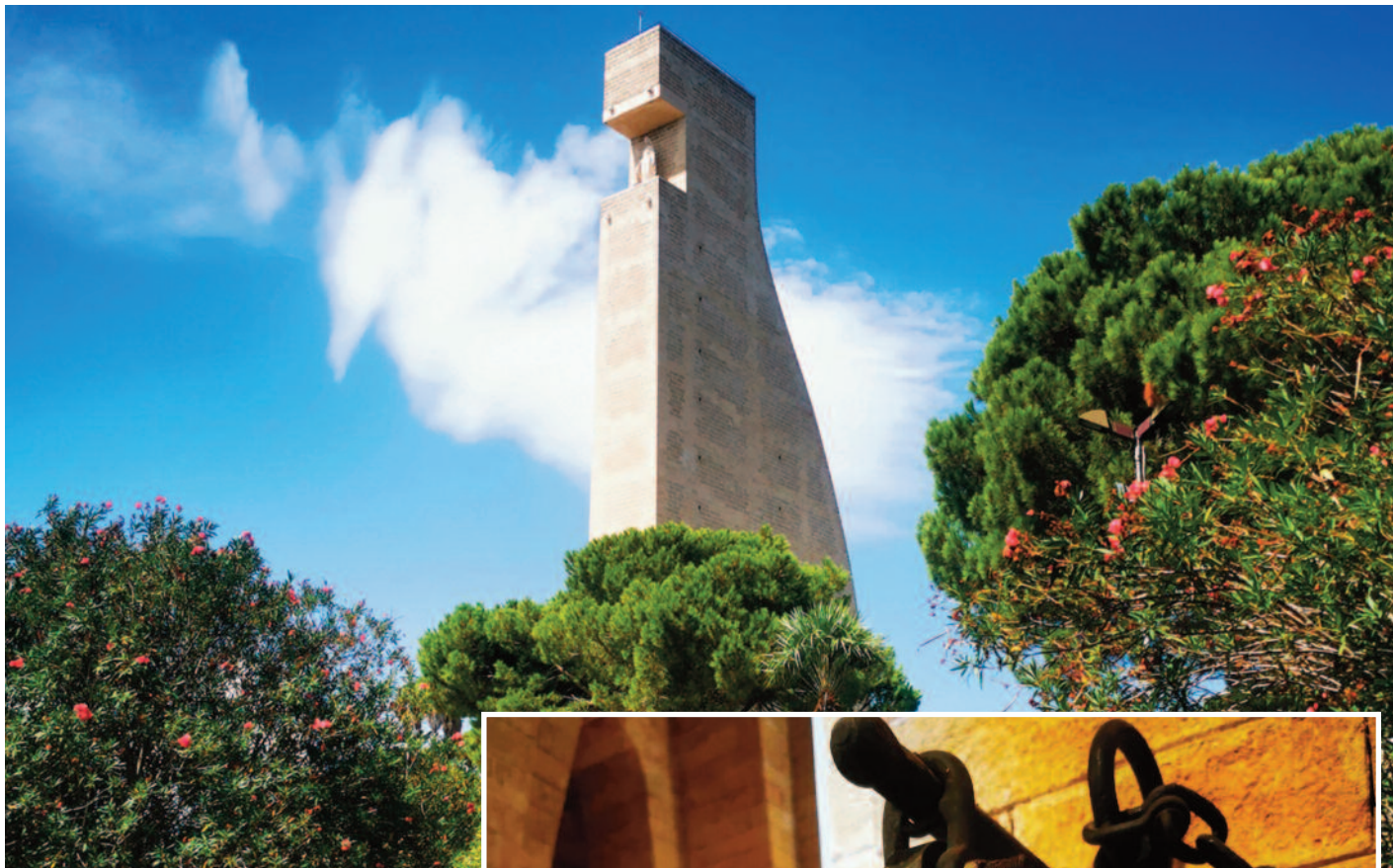
Se esiste nel brindisino, un luogo capace di offrire suggestioni, emozioni e ragioni per comprendere la nostra identità e ricercarla nel suo profondo passato, e con la medesima forza rilanciarlo nel futuro più remoto, quello è il sacrario-altare dedicato ai caduti della Marina Militare, posto nelle viscere del Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia.

Il 9 settembre, la Marina Militare celebra il ricordo dei caduti in mare e presso la cripta, le più alte cariche dello Stato si riuniscono per una intensa e significativa cerimonia.

La data, in precedenza, corrispondeva al 12 novembre, giorno nel quale, nel 1918, da Brindisi, l'ammiraglio Paolo Thaon De Revel emise il bollettino della vittoria della guerra navale contro l'impero Austro-Ungarico. A seguito dell'attentato di Nassirya in Afghanistan del 2003, su suggerimento dell'ammiraglio Renato Fadda ed azione legislativa promossa dal senatore Saccomanno, fu deciso di spostare la data in corrispondenza della più tragica perdita avvenuta durante la seconda Guerra Mondiale: il 9 settembre 1943, veniva affondata dai tedeschi la corazzata “Roma” a largo dell'isola di Madaletta, comportando la morte di ben 1352 marinai.

Quel drammatico evento avvenuto nel più tragico momento della nazione e che ve-





LE IMMAGINI Il Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, a sinistra il presbiterio della cripta, a destra la campana di bordo della corazzata Benedetto Brin

deva la casa regnante ed il governo in fuga alla volta di Brindisi, lascia ancora oggi mille interrogativi, che trovano risposta, parziale, proprio ponendosi all'ascolto del grande patrimonio di memoria e di valori custoditi all'interno della Cripta-Sacrario di Brindisi.

Tanto è possente ed evidente la figura dell'alto "timone", che da 87 anni definisce una porzione del profilo del porto della città, tanto è nascosta ed intima la cripta, che come fosse contrappasso alla magnificenza del panorama che si gode dalla sua alta terrazza, come fosse miniera, è stracolma di indizi, testimonianze e presenze che riempiono il cuore e la mente di una visione panoramica della memoria e dei valori che ci rendono quel che siamo, al meglio di noi stessi.

Il suo accesso avviene dopo aver sceso i 72 gradini della rampa che dal piazzale del Monumento degradano verso il piazzale sottostante a livello del mare, dove un parco recintato dai muraglioni che cingono il monumento fanno da corona alla piazza d'onore, dov'è collocata l'ara votiva.

Un portone di massiccio metallo scuro richiama il visitatore all'ingresso e protegge la cripta, rendendola meta sperata.

Nel progetto originario la piazza d'onore



avrebbe ospitato un'ansa ad ogiva del porto, per rendere l'approdo da poppa via delle navi a rappresentare idealmente il timone di bordo prosecuzione ideale di quello rappresentato dal monumento.

Tanto non è stato possibile a causa degli eventi bellici che seguirono il tempo della sua inaugurazione che avvenne il 4 novembre del 1933 alla presenza del Re e delle

massime autorità civili, militari e religiose. I lavori di definizione della piazza d'onore, con relativo approdo, rimasero nei "desiderata" progettuale e bisognò attendere il 1965, per vedere inaugurata al suo centro un'ara votiva, la cui fiamma perenne, piccolo e modesto obolo ad onore e gloria di chi ha sacrificato la vita per la nostra libertà è stato presto





abbandonato, per ragioni che con i valori e quel sacrificio, nulla hanno a che vedere. Dal 2014 l'intera area monumentale è stata trasferita nella disponibilità patrimoniale del Comune di Brindisi e presa in cura per gli aspetti della memoria dalla federazione che raggruppa le associazioni d'arma e combattentistiche, Assoarma-Brindisi.

Dallo scorso anno la cripta è rientrata nel novero dei luoghi presi in cura e promossi dal Touring Club Italiano, che assiste i visitatori che la intendono visitare, promuovendo, così, la cultura della conoscenza consapevole dei luoghi più belli d'Italia. Varcare il portone d'ingresso, significa vivere un'esperienza da vero capogiro emozionale. La cripta di cui si apprezzano immediatamente le altissime innervature giallastre in pietra di carparo, riecheggia la chiglia di una imbarcazione messa in disarmo, rovesciata, talché il piano del pavimento rappresenta idealmente la faccia inferiore del ponte e lo sguardo che guarda, attratto, dallo straordinario soffitto, idealmente traguarda invece la parte più profonda dell'imbarcazione dove le paratie affondano nel mare.

Come fossero incisi sulle paratie di una stiva, lastre di granito nero solcate da tratti bianchi, disegnano i nomi, i cognomi, la funzione e la data di morte di oltre 6.000 marinai morti durante il primo conflitto mondiale.

Alla data della sua inaugurazione, nessuno avrebbe immaginato che la storia avrebbe raccontato una più cruenta guerra e che al già grave e luttuoso elenco si sarebbero aggiunte oltre 34.000 vittime.

Di queste, nella cripta non ci sono i nomi, riservati solo ai medagliati, bensì sareb-

LE IMMAGINI A sinistra parte della lunga teoria dei caduti, a destra i simboli. Sotto la statua della Vergine Stella Maris

bero da conteggiare all'interno dell'alto numero di navi affondate, ricordate per tipologia e numero, tante sono state, che spazio per onorarle meglio, nella cripta

non c'è.

Il lungo corridoio, il silenzio sacrale e la infinita teoria di nomi, sono l'emozione e la riflessione che accompagna il visitatore che, più si addentra e più perde cognizione del suo oriente spazio-temporale, perché la nuova bussola è il cuore, i suoi battiti, che scandiscono il tempo della relazione con la memoria, che per quanto superficiale,





sente il bisogno di andare oltre, capire, approfondire, alla ricerca di tante domande che filtrano dalle pareti attraverso i nomi di chi ci ha resi liberi.

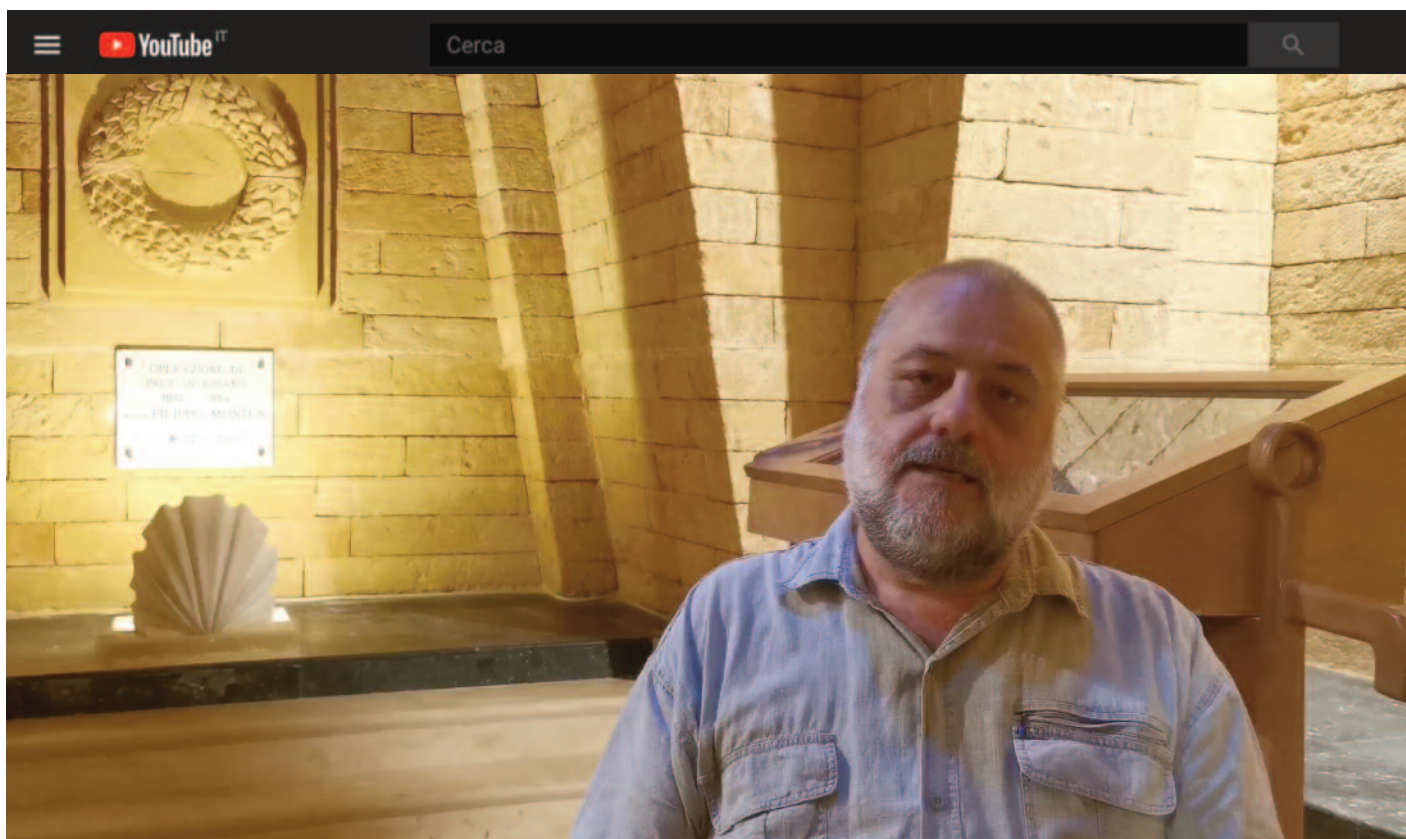
Giunti al termine del corridoio, lo sguardo si concentra sul pavimento che diventa bianco e mano elegante ha impreziosito

LE IMMAGINI A sinistra l'ara votiva esterna, a destra un particolare suggestivo del soffitto. Sotto il video con la spiegazione del nostro Giancarlo Sacrestano

con una mappa del mediterraneo, con i nomi delle navi militari italiane affondate. Su un lastrone nero la scritta latina

“DOMUS DEI, DOMUS ORATIONIS” rimarca e definisce il richiamo alla identità del luogo: sacrario, non tomba, ma altare di memoria.

Tre gradini separano il corridoio dal piccolo presbiterio cui fanno da alfieri le bandiere d'Italia e d'Europa ad un ceppo d'Olivio, (ideale della Pace) su





cui è innestato un crocefisso.

La statua della Vergine del Mare “Stella Maris” sovrasta l’antico e piccolo altare. Ai lati del presbiterio, due piccole aree con 4 alcove dove trovano collocazione, a destra la riproduzione della corazzata “Benedetto Brin” il cui tragico affondamento nell’avamposto di Brindisi, rappresenta per la città un ricordo di consapevolezza atavica che rende il brindisino, cordiale, ospitale e generoso.

Segue una teca con le ampolle d’acqua marina prelevata nei diversi oceani ed infine sulla parete di fondo, una targa ricorda il primo marinaio italiano, un marò della Brigata San Marco, Filippo Montesi, deceduto in Libano nel 1983 durante la prima operazione di “peace-keeping” in cui fu impegnata l’Italia dopo la seconda Guerra Mondiale.

Nella saletta di sinistra è invece collocata la statua di Santa Barbara, protettrice dei marinai.

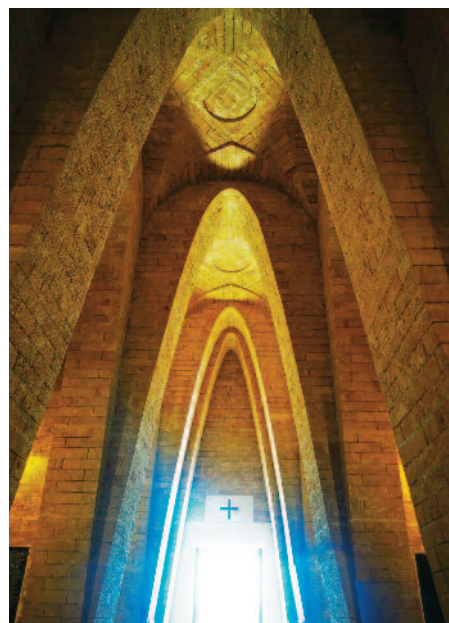
Il soffitto delle tre aree è illuminato dalle uniche tre luci naturali. Tre lucernari tondi che corrispondono all’ara prospiciente il piazzale superiore del Monumento, suggestionano e rilanciano un ulteriore tema di riflessione, che invoglia il visitatore a riflettere, come la luce divina, sia l’unica ad illuminare gli abissi del mare al cui fondo con le salme di troppe vittime, guarda con occhio di madre, la Vergine Maria.

La statua che la rappresenta fu realizzata dallo scultore Amerigo Bartoli, che firmò,

LE IMMAGINI Sopra le ampolle degli oceani, sotto l’interno della cripta guardando verso l’ingresso

insieme all’architetto Luigi Brunati il progetto del Monumento.

Ricerche storiche sugli scritti di Bartoli, hanno permesso di risalire persino al nome della modella, da cui riprese le fattezze per dare fisicità alla Vergine Maria: era la signorina Virginia Lavagna.



“Stà come torre” era il titolo dato dai progettisti al progetto che vinse il concorso indetto dalla Lega Navale per ricordare i marinai caduti in mare durante la prima Guerra Mondiale.

Vinse con una superiore e profonda lettura del significato dell’opera commissionata, non celebrativa, ma di grande forza meditativa.

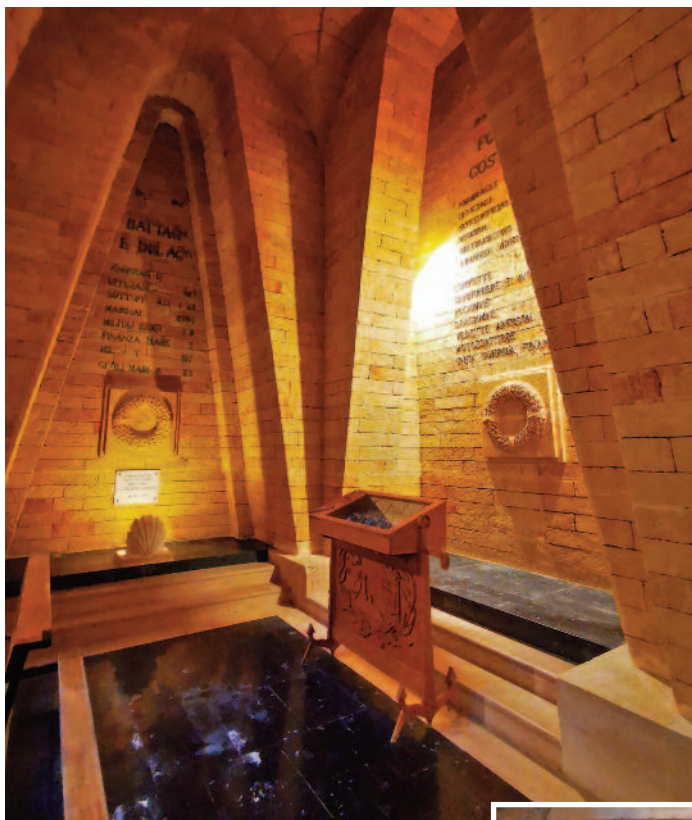
Il Monumento non è un belvedere, ma il belvedere ne è l’effetto se a salire fin su al terrazzo ci accompagna la capacità di leggere il significato della scala elicoidale che richiama evidente il trascorrere del tempo lungo i gradini della “unica” rampa che come la vita, si inerpica nel tempo.

Serve a poco bearsi della vista da circa 60 metri del panorama e decantarne sterile canto all’agonia d’un porto ed una città.

Partire dalla profonda radice dei valori, per salire sino al cielo, ha il medesimo significato del motto latino “per aspera ad astra”: dalle difficoltà si arriva al successo.

Brindisi fu scelta tra tante città che ne avevano fatto richiesta. Brindisi, resta il luogo privilegiato della gente di mare, ma ignara ed irresponsabile, la gente di Brindisi, tarda a comprendere il proprio ruolo di custodi responsabili dell’enorme patrimonio che rappresenta quel complesso monumentale.

E pare non averlo compreso ancora oggi, che peregrina tra le “torri”, le più disparate, le più fantasiose, che non rappresentano altro che una visione personalistica e



LE IMMAGINI A sinistra la sala delle memorie a destra del presbiterio, a destra il ricordo della Benedetto. Qui accanto la mappa del naviglio italiano affondato della Seconda Guerra Mondiale

non unanimemente generale, cosa che è invece l'aspetto simbolico che si rileva nella cripta, se solo lo si comprendesse, che la torre vera, non è l'alto simbolico timone, che sventa e rompe la monotonia dello skyline cittadino, ma la cripta che nella sua radicale fissità nella proclamazione dei valori, ci unisce e ci invita alla condivisa azione di crescita in armonia e in coerenza. che giocano con la città come su una scacchiera.

Sono pochi i passi necessari per visitare la cripta, moltissimi di più quelle necessari per immergersi in un cammino tra le tantissime pagine di storia che i protagonisti colà ricordati, richiamano.

Moltissimi sono coloro di dichiarare di non conoscere la Cripta, moltissimi, sono quelli che ignorano quanto questo luogo rappresenti la radice ed il faro per stimare la nostra rotta sulla via di uno sviluppo consapevole del proprio significato.

Esco alla luce di una splendida giornata di sole e per pochi istanti scompare nel bagliore, il profilo antico-amico della città che stà sull'altra sponda. Non alle spalle, ma nel cuore, mi lascio l'immenso patrimonio e riecheggiano alla mente le pagine di consapevole storia che le mille e mille storie custodite nella Cripta, mi respirano dentro.



Gemsa
ENERGY GROUP



Giancarlo Sacrestano

CRIPTA DEL MONUMENTO: PER CHI SUONA LA CAMPANA?

Le emozioni e le suggestioni del luogo dedicato ai caduti in mare

Chi varca la soglia della cripta del Monumento al Marinaio d'Italia, viene colto da un momento di intensa commozione.

La lunga ed ordinata teoria di nomi, date, luoghi, invita ad una intensa sensibilità, che appena qualche metro prima si Trova difficoltà a percepire.

La processione delle alte e snelle innervate, progettate dall'architetto Luigi Brunati che ripropongono in carparo la chiglia di una nave, sovvertono la percezione dello spazio e del tempo. Guardando in alto, si affonda lo sguardo verso gli abissi marini, in un tempo che si deforma e rende tutti gli eventi qui ricordati, appartenenti alla dimensione della memoria.

La cripta è altare di memoria, il visitatore diventa erede testimone di chi, morendo, ha donato la libertà. Nella cripta, tutti sono chiamati a loro volta, a divenire testimoni nei confronti dei propri figli.

Ognuno nella cripta diviene maglia di quella catena forgiata, con la lega di valori, che unisce passato a futuro. Che unisce generazione a generazione, che unisce tra loro i cittadini dell'intera nazione.

Il sacrario è memoria e non tomba. Luogo di riflessione e di preghiera. Qui si riconnette il legame con la storia, il suo carico di responsabilità. Qui si rigenera la speranza nel domani.

Lo sguardo del visitatore che si proietta verso l'alta e snella processione di pilastri, invita alla perlustrazione degli abissi marini, quella sì, vera tomba liquida, gli occhi però convergono e si riconciliano con lo spazio in un piccolo cerchio di luce sulla verticale della rappresentazione bronzea della Madonna, dello scultore Amerigo Bartoli, chiamata a

rappresentare visivamente la mediazione tra l'abisso e scuro baratro e la luce che illumina l'infinito.

Nel 2014, il monumento e la cripta sono passati dalla Marina Militare al comune di Brindisi che ne è divenuto unico titolare proprietario.

Esatti 90 anni dopo, la delibera che ne aveva fortemente espresso la volontà di costruirlo. Nella cripta si conserva, si onora e si promuove la storia di chi, col sacrificio supremo della vita, ha reso libero il popolo italiano.

Ogni prima domenica del mese, AssoArma Brindisi, che riunisce le associazioni d'arma e combattentistiche della provincia, organizza una cerimonia di memoria ed una messa in suffragio dei caduti.

Quando il sacerdote consacra l'eucaristica, nella cripta risuona il tocco della campana di

bordo della corazzata Benedetto Brin.

La reliquia, riemersa dai fondali nel 1968, dopo 51 anni che era andata perduta con il tragico affondamento della nave, nelle acque del porto, è simbolo della presenza viva nella memoria, di tutti i caduti in mare.

Per una antica e nobile legge non scritta, il navigante, nel momento del bisogno, deve essere aiutato, sottratto al rischio di inabissamento.

Questa legge non rispetta confini, etnie, ragioni politiche, steccati ideologici, risponde solo ed esclusivamente al rispetto per la vita altrui.

Quando suona quella campana, ogni persona sente vibrare il richiamo dell'attenzione verso l'altro; ogni confine, steccato e pregiudizio, si fondono in un solo ed unico pensiero, pregare, pensare, agire per la pace.

